

Venerdì si apre il Festival nazionale

Trentamila posti a sedere a Ferrara lungo i viali del villaggio dell'Unità

La figura gigantesca di un negro che spezza le catene della dominazione coloniale accanto ai pannelli sulle battaglie del vecchio e nuovo antifascismo — Il padiglione dedicato al nostro giornale

nuoto australiano. In ombra per il momento i fratelli-prodigi Konrad, sono gli esperti Devitt e Fraser che salvano l'onore sportivo del nuotissimo continente nello scontro con il continente nuovo. Ricordo Dawn Fraser come la vici alla piscina dell'Acqua Acetosa il primo giorno della sua permanenza a Roma. Se ne stava un po' appartata e silenziosa mentre fotografi e giornalisti assediavano i due Konrad; e quando ilse la puciocona fece dire dall'interprete che avrebbe vinto tre medaglie d'oro nelle tre gare a cui era iscritta — 100 s.l., 400 s.l. e staffetta — Dawn ebbe in fondo agli occhi un rapidissimo soggigno. La sera, mentre per merito suo la bandiera australiana saliva sul pennone più alto dello stadio e risuonavano le note di « God save the Queen », il soggigno di quel giorno si è finalmente aperto in un gran riso felice e trionfante.



RICCIONE — Il francobollo sovietico esposto alla mostra filatelica di Riccione, sul tema delle Olimpiadi (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale) FERRARA, 29 — Al Montagnone, tra migliaia di cartelli e manifesti pronti per venerdì, giorno della inaugurazione del Festival nazionale della Resistenza, una attenta particolareggiata la battaglia per la libertà ogni dove combattuta per se e per gli altri. Il simbolo del Festival è un negro che spezza le sue catene. Potrebbe essere il simbolo dell'anno che è trascorso: il risveglio di un continente intero, milioni di uomini che hanno raggiunto l'indipendenza o che si battono per conquistarla.

La loro campagna quotidiana contro il colonialismo e i monopoli con la medesima sistematicità con cui appaiono le sparatorie della polizia contro i lavoratori italiani. Per costoro chi si ribella all'autorità costituita è un comunista, omaggio involontario ai comunisti come difensori della libertà in tutto il mondo. Se cogliamo, qui, al Festival dell'Unità, possono trovare nuovi argomenti per la loro polemica: percorrere gli stand del Montagnone è come sfogliare un'annata del nostro giornale e cogliere il legame immediato tra la lotta del popolo italiano contro il monopolio e l'insurrezione dei popoli coloniali contro la dominazione imperialista. Cuba, Turchia, Giappone, Congo, i contadini di Guinea e i minatori di Sudafrica e in Sicilia contro i braccianti, gli studenti, gli operai in regime democratico. C'è una continuità nella reazione come c'è una continuità nella battaglia democratica: le vittorie di oggi sono le ultime battaglie di una guerra che dura da decenni e che la reazione, ormai, ha perso.

Possono tranquillamente affermare: questo Festival dell'Unità è come un immenso bollettino di vittoria. Il nemico è sconfitto perché è isolato, perché ha contro di sé la parte migliore del popolo. Ecco l'esposizione dei quadri e dei bozzetti dei pittori anonimi, sull'antifascismo in Italia, ecco la raccolta dei manifesti e delle dichiarazioni degli intellettuali di tutta Italia contro l'evoluzionismo fascista del governo clericale, ecco la mostra che documenta l'antifascismo della gioventù alle battaglie democratiche.

Al visitatore che, da venerdì, comincerà a percorrere queste espressioni di lotta, si consiglia di arrestarsi particolarmente nel settore dedicato alle donne: accanto al « Tetto di Irma Bandiera — la staffetta partigiana della « Settimana GAPP » facilitata dai fascisti dopo spaventose torture — troverà un grande cartellone che, con la nuda eloquenza delle cifre, gli dirà che cosa hanno dato le donne italiane alla risorta democrazia: 623 fucilate e cadute; 4563 arrestate; portate in galera; 2750 deportate; 35.000 partigiani combattenti; 70.000 membri dei gruppi di difesa; 17 medaglie d'oro; Ed anche questo è un elenco che potrebbe continuare con Maria Margot e tante altre — operaie e contadine — colpite, arrestate, condannate, per averlo fatto decorata e civile. Sono cose, queste, che si bene ricordare e che sarà bene ricordare, passando tra i viali alberati del Montagnone, indagando a guardare le scene trasmesse dalla televisione interna, riposandosi in uno dei trentamila posti a sedere che gli organizzatori sono riusciti a piazzare lungo i viali, lungo i viali e tra i boschi. Poi, rivivendo il cammino, il visitatore potrà ancora soffermarsi — prima di scendere tra i vari stand — nel padiglione del nostro giornale dove, redatto come se fossero ogni giorno, si lavora l'argento, il piombo, la zinc, provenienti dalle miniere sarda.

LA SOTTOSCRIZIONE PER LA STAMPA

Chiaia Posillipo: il doppio dello scorso anno

Notevoli successi ha ottenuto la campagna della stampa comunista in tutta la Calabria, dove la Federazione di Crotona ha già superato in tutto il 1960 l'obiettivo del 100 per cento di sottoscrizione, mentre anche le altre Federazioni si trovano a quote molto alte. Fivoli, superando in tutto il 1959 i 14 milioni, pari all'85,2 per cento dell'obiettivo, ha raggiunto il 100 per cento. Livorno, dove sette sezioni hanno superato l'obiettivo, sono già stati versati oltre 15 milioni. Le sezioni del comune di PIOMBINO hanno sottoscritto complessivamente quasi 4 milioni. A NAPOLI, la sezione Chiaia Posillipo ha raggiunto il suo obiettivo finanziario, versando 200 milioni, cioè il doppio di quanto versato lo scorso anno al termine della campagna. BRINDISI, versando un milione e 850 mila lire, ha realizzato più della somma del 1959.

Quello della Fraser non è stato l'unico record olimpico della serata. Nelle semifinali dei 200 a rana, infatti, l'americano Muliken ha migliorato di 1/10 il primato che egli stesso aveva stabilito due giorni prima in batteria. E il nostro Lazari ha fatto lo stesso con il record italiano che aveva egli pure migliorato in batteria, e ieri sera ha ulteriormente abbassato di 9/10 di secondo. Di più riuscito ad entrare in finale, risultato questo davvero inaspettato.

Il colpo invece è fallito per Dennerlein, Romani, Bianchi e Galletti, componenti la nostra staffetta 4x200, i quali, nonostante abbiano migliorato di 3 secondi il record nazionale, non sono riusciti ad entrare in finale. Anche in questa prova, tanto per cambiare, è crollato il record olimpico, ad opera dei giapponesi.

I calciatori azzurri si sono fatti bloccare sul paraggio dai modesti inglesi. Risultato grave, anche se non cambia molto la situazione, perché la partita decisiva per l'accesso alle finali rimane quella di giovedì con il Brasile. Ma dopo il modo con cui gli italiani hanno giocato. Questi cosiddetti dilettanti sono apparsi infatti molto più preoccupati dell'integrità delle loro preziosissime gambe (quelle di Rivera non sono forse state pagate 130 milioni?) che non della vittoria.

Ieri, sulla pedana del Palazzo dei Congressi all'EUR, è cominciato il torneo di fioretta maschile. I nostri sono andati ancora peggio di quel che si temeva, e nessuno di loro è riuscito a qualificarsi per le semifinali di stamane. Gli assalti sono stati centinaia, distribuiti inizialmente su dodici pedane, poi ovviamente su un numero più ristretto. Impossibile dunque seguire tutte le fasi della grande scioccata, perché di occhi ce ne sono solamente due (quattro con gli occhiali). Ho dovuto perciò limitarmi a correre da una pedana all'altra, dal pianterreno al primo piano, per vedere in azione i « grandi ». Ho così rivisto il francese D'Oriano che è sempre un meraviglioso campione di un tempo; mentre invece l'ungherese Fulop, che i romani ricorderanno nei « mondiali » di alcuni anni or sono combattere e vincere con un piede ingessato, non sembra più lui. È sempre elegante e stilisticamente bellissimo, ma gli manca il mordente che lo muove sicuramente come ci si immagina debba esserlo un inglese; e l'altro serotico Sissikin, dalla poderosa difesa. Questi sono apparsi i migliori nei primi turni.

GIORGIO COLONNI

Piena riuscita dello sciopero unitario a Carbonia e Iglesias

Tutti i minatori sardi contro la politica dell'IRI e lo sfruttamento dei monopoli italiani e stranieri

L'assessore regionale all'Industria respinge le dichiarazioni di Fascetti — I tre sindacati sono decisi a intensificare la lotta — Da sette giorni occupati i pozzi della « Pertusola » — Una visita alle miniere di Ingurtosu

(Dalla nostra redazione) CAGLIARI, 29. — La settimana si apre in Sardegna con una impetuosa ripresa della lotta sindacale, che ormai si estende a tutte le zone dell'isola. Pochi e grandi centri, importanti categorie di lavoratori, come i minatori, i braccianti, gli edili, i pescatori si trovano mobilitati per imporre la cessazione di un regime salariale di tipo coloniale e per obbligare il governo ad attuare il piano di Inasuscita.

Al centro del movimento sono i bacini ingurtosiani. Per solidarietà con i minatori della « Pertusola » che da sette giorni occupano i pozzi, hanno scioperato oggi i dipendenti della società Carbonifera Sarda, quelli dell'AMMI e della Montepioni. Lo sciopero ha così investito tutto il settore minerario, che comprende circa diecimila operai e impiegati. Da Udine è giunto un telegramma alla CGIL regionale per annunciare che nella miniera di Raibale, dello stesso gruppo Pertusola, gli operai hanno scioperato il secondo sciopero di 48 ore per solidarietà con i compagni sardi.

Nel bacino del Sulcis i minatori per decisione dei due sindacati hanno scioperato al 100 per cento. La loro azione non è solo motivata dalla solidarietà verso i compagni della « Pertusola », ma soprattutto dalla volontà di ottenere dal governo la costruzione della supercentrali del Sulcis e dell'elettro-otto, secondo le decisioni di Parlamento che l'IRI rifiuta di applicare.

Dopo le decisioni dell'AGIP

Contrasti tra le compagnie sul ribasso della benzina

Esso, Mobiloil, Shell, B. P. e Caltex rinunciano a fissare un nuovo prezzo comune — Le ragioni del dissidio

La questione del prezzo della benzina — dopo il ribasso di 2 lire al litro operato dall'AGIP-ENI — ha nettamente diviso le compagnie private le quali — ha informato ieri una nota ufficiosa — hanno rinunciato a prendere una decisione in comune, orientandosi invece a deliberare ognuna per proprio conto. Questa situazione che ha fatto clamorosamente venir meno la disciplina del cartello petrolifero, la quale obbliga le compagnie che fanno parte a praticare prezzi uguali, era già nell'aria nella riunione tenuta dalla società private subito dopo l'annuncio del ribasso della benzina venuta dall'ENI.

Sabato scorso, infatti, i rappresentanti in Italia delle cinque maggiori compagnie private, cioè la Esso Standard, la Mobiloil, la Shell, la B.P. e la Caltex si riunirono a Roma per consultarsi circa la nuova situazione del mercato creato dall'ENI. Nella riunione — le cui decisioni erano attese dalle ditte private — che nel complesso vendono il 60 per cento della benzina consumata in Italia — i « quattro grandi » non raggiunsero un accordo. I motivi della discordia non immediati e legati alla situazione del mercato italiano, sono due. Le compagnie private non hanno accettato la validità di un ribasso della benzina e contro quelle deliberazioni hanno presentato un ricorso a una parte delle quattro compagnie si è opposta a ridurre ulteriormente il prezzo della benzina per non far cadere automaticamente i motivi di tale ricorso.

Nella riunione alcuni funzionari hanno proposto di « ridurre il prezzo della benzina ma di adossare il ribasso sui gestori della distribuzione. Questa proposta che avrebbe sollevato una ribellione dei gestori dei distributori, non è stata accettata. Di qui appunto la decisione di lasciare ognuno libero di fissare il prezzo per proprio conto, confermata dalla nota di ieri.

«E nun ce vòno stà!»

Il Tempo, quotidiano romano-indipendente e filo fascista e propagandistico Anzichelli ha cantato l'omaggio per noi quelli non è un canzoncino composto di un pezzo solo, e scritto a lingua che dice: « E nun ce vòno stà! ». Lo ha cantato male e a sproposito.

Le Olimpiadi infatti sono un po' come la guerra civile. Il « drago » dell'Unità è una brutta cosa che non si può e non si deve, come appunto noi eravamo fatto quando è insorto il sospetto che il drillo, l'Unità, non fosse altro sommovimento eccitante prima dell'uscita della gara.

Ora un dirigente danese ha confessato che gli atleti erano stati drogati: abbiamo quindi poco da opporre al risultato di questa gara di incremento extralimpionica. Ma non contremo la concorrenza a quelli che veramente « nun ce vòno stà! ».

Decisi dalla FIOM, CISL e UIL

Tre giorni di scioperi unitari nel settore elettromeccanico

La prima sospensione del lavoro fissata per il 19 settembre, le altre due per il 1° e 3 ottobre — Dal 20 settembre saranno sospesi gli straordinari

MILANO, 29. — Le tre segreterie dei sindacati del settore elettromeccanico, aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, sono riunite oggi a Milano ed hanno deciso — qualora non intervenissero provvedimenti — di procedere alla sciopero generale del settore elettromeccanico. Se la Confederazione, come ha fatto finora, persiste nel suo atteggiamento negativo verso le richieste che i sindacati hanno avanzato per questo settore industriale, gli elettromeccanici daranno dunque ad elementi irresponsabili, le organizzazioni di categoria hanno già deciso le modalità.

Il comunicato emesso dai sindacati, infatti, dice che sono stati già deliberati due scioperi per complessive tre giorni: il primo è stabilito per la giornata del 19 settembre, gli altri due nelle giornate del 1° e 3 ottobre. Inoltre è stato deciso di sospendere il lavoro straordinario dal 20 settembre, a tempo indeterminato. Le tre segreterie nazionali si riuniranno nuovamente il 5 ottobre.

La vertenza dei lavoratori elettromeccanici — una sorta di

Eletto il nuovo «Re dei calvi»

MACUGNAGA — Domenica sera, nel corso d'una ormai tradizionale cerimonia è stato eletto il nuovo « re dei calvi ».



Due giorni di sciopero unitario nelle campagne di Ferrara

Chiaia Posillipo: il doppio dello scorso anno

FERRARA, 29. — Mercoledì e giovedì, il lavoro nelle campagne sarà completamente paralizzato in tutta la provincia di Ferrara. Uno sciopero generale di 48 ore, è stato infatti proclamato a conclusione di una riunione comune, dalle tre organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, CISL e UIL.

Un motofurgone stritolato dal treno

LUCCA, 29. — Il treno diretto 858 proveniente da Montecatini è diretto a Viareggio, ha investito un motofurgone carico di sabbia, rimasto chiuso tra le ruote di un passeggero a livello. Per fortuna non si lamentano vittime.

La morte di Giacinta Salvadori

FERRARA, 29. — È morta ieri a Ferrara Giacinta Salvadori, vedova di Mario, la compagna di vita di un professore. Aveva 82 anni.

Giocata Galletti, nel 1960, è stata eletta prof. Salvatore, di Porto S. Stefano, il 20 settembre, e ha vinto il premio di laurea. È stata la prima donna a laurearsi in medicina e per la sua attività di insegnante e per la sua attività di ricercatrice, ha ricevuto il premio di ricerca.

La morte di Giacinta Salvadori

FERRARA, 29. — È morta ieri a Ferrara Giacinta Salvadori, vedova di Mario, la compagna di vita di un professore. Aveva 82 anni.

Giocata Galletti, nel 1960, è stata eletta prof. Salvatore, di Porto S. Stefano, il 20 settembre, e ha vinto il premio di laurea. È stata la prima donna a laurearsi in medicina e per la sua attività di insegnante e per la sua attività di ricercatrice, ha ricevuto il premio di ricerca.

La morte di Giacinta Salvadori

FERRARA, 29. — È morta ieri a Ferrara Giacinta Salvadori, vedova di Mario, la compagna di vita di un professore. Aveva 82 anni.

Giocata Galletti, nel 1960, è stata eletta prof. Salvatore, di Porto S. Stefano, il 20 settembre, e ha vinto il premio di laurea. È stata la prima donna a laurearsi in medicina e per la sua attività di insegnante e per la sua attività di ricercatrice, ha ricevuto il premio di ricerca.

La morte di Giacinta Salvadori

FERRARA, 29. — È morta ieri a Ferrara Giacinta Salvadori, vedova di Mario, la compagna di vita di un professore. Aveva 82 anni.

Giocata Galletti, nel 1960, è stata eletta prof. Salvatore, di Porto S. Stefano, il 20 settembre, e ha vinto il premio di laurea. È stata la prima donna a laurearsi in medicina e per la sua attività di insegnante e per la sua attività di ricercatrice, ha ricevuto il premio di ricerca.

La morte di Giacinta Salvadori

FERRARA, 29. — È morta ieri a Ferrara Giacinta Salvadori, vedova di Mario, la compagna di vita di un professore. Aveva 82 anni.

Giocata Galletti, nel 1960, è stata eletta prof. Salvatore, di Porto S. Stefano, il 20 settembre, e ha vinto il premio di laurea. È stata la prima donna a laurearsi in medicina e per la sua attività di insegnante e per la sua attività di ricercatrice, ha ricevuto il premio di ricerca.

La morte di Giacinta Salvadori

FERRARA, 29. — È morta ieri a Ferrara Giacinta Salvadori, vedova di Mario, la compagna di vita di un professore. Aveva 82 anni.